

NELLE MANI DI ALLAH

MAROCCO: CAMPER GUASTO, E ORA?

di Cristina Odorizzi - foto di Andrea Mugnai



Intervento "d'urgenza" in Marocco

Chissà quanti di voi nel corso della vita si sono trovati in "panne" con la propria auto... Tutto è decisamente più semplice quando ti trovi in Italia o al massimo nei paesi Cee: basta una normale telefonata all'Acì o a uno dei tanti numeri verdi del soccorso stradale e il gioco è fatto, al massimo dopo un paio d'ore arriva il carro attrezzi richiesto munito del necessario per trarti d'impiccio. Quando però ti trovi in Africa, le cose cambiano radicalmente e non c'è "Europe Assistance che tenga", ottenere il soccorso desiderato, si trasforma in una vera e propria avventura, e la nostra, anche se a lieto fine, non fa eccezione.

Da svariati anni Andrea e io amiamo "svernare" in Marocco, e puntualmente, dopo le feste natalizie, assieme alla nostra adorata cagnetta Finny, che ha raggiunto la veneranda età di 16 anni, partiamo con la nostra nuova autocaravan (una semintegrale Adria su meccanica Fiat) verso l'estremo sud di questo splendido paese. Le tappe da percorrere oramai le conosciamo a memoria: da Tangeri, autostrada fino a El Jadida, dopo percorriamo la strada costiera fino alla splendida Essaouira, e proseguendo sempre sulla litoranea attraversiamo velocemente l'affollata e turistica Agadir; successivamente, Tiznit e infine Laayoune, Boujdour e Dakhla, ultimo avamposto a 300 chilometri circa prima del confine con la Mauritania.

Una bella galoppata di circa 2.000 chilometri in cerca del caldo sole del sud.

Questa volta però il nostro viaggio si è rovinosamente interrotto al paese di Boujdour, praticamente a solo 350 chilometri dalla nostra meta. Fortunatamente, arrivando a Boujdour, già dallo scorso anno, avevamo trovato un netto miglioramento della cittadina. Le strade più pulite e ordinate, l'asfalto rifatto, nuove costruzioni, le fatiscenti baraccopoli dove vivevano in tragiche condizioni i rifugiati del Saharawi, sparite, almeno apparentemente, dalla strada principale e, davvero inaspettato, è sorto dal nulla, considerando che siamo in piena hammada (deserto sassoso), un nuovissimo campeggio, il "Sahara Line". Molto ben attrezzato, con tanto di bungalow, telefono e internet (cosa abbastanza rara da queste parti), anche se per inviare una mail ci vuole molta pazienza e una mattinata a disposizione per riuscire a connettersi. Il campeggio è gestito in maniera ineccepibile da Alaoui, il giovane figlio di uno dei proprietari.

Solo casualmente ci siamo fermati a Boujdour: per acquistare il pane in una "boulangerie" che conoscevamo. Appena scesi dall'autocaravan ci rendiamo conto di avere inspiegabilmente la parete destra tutta schizzata di nero e una pozza d'olio per strada sotto il motore. Nessuna spia accesa sul